

“Nel libro **Come una sposa** le sue lettere raccontano di una vita come **Vocazione**”

MARIA GRAZIA BIGHIN: UNA FINESTRA SPALANCATA SUL MISTERO

Ci sono libri di specchio nei quali la vita si ritrova, e ci si vede riflessi, misteriosamente descritti, raccontati. E poi ci sono libri di vetro, vetro lucido di finestra che lascia passare la luce, la luce da fuori, e si vede il mare, si vedono i campi, le stelle, le case. Questo di Maria Grazia Bighin è di vetro lucidissimo, finestra spalancata, aperta su un paesaggio chiaro, sorridente: è il Paradiso. Non credo sia uno di quei libri che avrei letto se non mi fosse capitato letteralmente tra le mani, come succede sempre, ripenso ora, con le cose grandi e belle della vita, quelle importanti: sono sempre, sempre un imprevisto. Fa così bene allo spirito leggere queste lettere, questi scritti lontani dal narcisismo di chi di solito posa la penna sul foglio. Perché fin dalle prime pagine, fin dalle prime parole ci si accorge, si ha la chiara percezione, che quel paesaggio di là dai vetri è in realtà un Volto, e quel Volto riempie pian piano lo sguardo, punta dritto al cuore. “Come una sposa” è un libro che non solo mi ha commosso, ma mi ha mosso: come quando sono corso al Père Lachaise dopo aver letto le lettere di Abelardo, o inseguito di chiesa in chiesa le reliquie di Teresina di Lisieux, dopo aver letto il suo diario (c’è molto di simile in queste due piccole-grandi anime chiamate dal Signore). La fortuna è che le spoglie di Lella, così come quelle di altri santi nostrani, riposano qui a Chioggia: nella bella tomba di famiglia, la sua foto sorridente sta proprio davanti a quella di papà Michele, intento a reggere il timone. È una fortuna che Lella abbia scritto tanto, che qualcuno abbia



Maria Grazia fra due amiche

raccolto, selezionato, trascritto, con serena e familiare fatica, le sue lettere, i suoi pensieri. E dico “familiare” perché si capisce subito, leggendo, come attorno alla sua vicenda, attorno alla stessa vicenda editoriale, gravitino quelle dei suoi fratelli, dei suoi amici, di Don Angelo, di Don Giussani e, forse più di ogni altra, quella dei suoi genitori. Sono loro, infatti, con la loro discreta e possente autorevolezza ad accompagnare questa ragazza “selvaggia” alla personale scoperta di una Vocazione che è innamoramento continuo di Cristo, e Don Giussani poi (come un secondo papà) a convincerla che quell’innamoramento va

custodito, coltivato, donato al mondo. Così, mentre di pagina in pagina si schiude in qualche modo la vita vera del Gruppo Adulto di Comunione e Liberazione e la vita piena di una famiglia radicata in Cristo, piantata nella terra buona e cresciuta in un Amore grande, si svelano anche i pensieri, i gesti, le fatiche, la malattia, la vita intera di una donna pienamente santa, proprio perché pienamente umana. Ora, tra le mille sottolineature che imbrattano la mia copia del libro, e che vorrei riportare tutte, mi piace pensare a Lella con la bici in spalla, immersa in un bianco più bianco della neve, con gli occhi pieni di Cristo come quella volta le si era preannunciato: “Fuori dalla finestra c’era uno spettacolo meraviglioso: la neve bianca copriva tutto e sembrava un invito al cuore a donarsi... Ho preso la bicicletta e... senza calcolare, attraverso il passaggio del ponticello di Buccinasco Castello, sono riuscita a fare l’ora di silenzio al monastero della Cascinazza... Non avevo però calcolato l’altezza della neve! Ho dovuto portarmi a spalla la bicicletta per un lungo tratto”. Ecco. Regalare ai nostri veri amici questo volume, consegnare ai nostri fratelli questa finestra sulla Vita, credo sia un regalo che possiamo e dobbiamo farci. Buona lettura.

Giovanni Scarpa

Dopo una vita trascorsa così, cosa ci rimane? Queste sorgenti in Lui, questa Luce del Suo Volto,

MARIA GRAZIA BIGHIN
COME UNA SPOSA
LETTERE (1969 - 2013)
PREFAZIONE DEL CARD. ANGELO SCOLA

questa inesauribile sete di vitalità, questo desiderio di non più avere sete, questa mendicanza nostra

CANTAGALLI

CHI È LELLA

Maria Grazia Bighin, Lella in famiglia, nasce a Chioggia l’11 gennaio 1950, da mamma Amelia e papà Michele. Compie gli studi liceali ad Adria. In quegli anni subisce un grave incidente stradale che imprimerà una svolta decisiva alla sua esistenza: è l’annunciarsi della chiamata del Signore. Da quel momento la sua vita sarà una costante ricerca e realizzazione della sua vocazione. Dopo una breve esperienza con le Piccole Sorelle, incontra don Giussani e si trasferisce a Milano, dove frequenta l’Università Cattolica. Raggiunta la laurea si dedica all’insegnamento in alcune scuole tra Buccinasco e Milano. Vive in diverse case del Gruppo Adulto (Memores) e poi entra a far parte della Fraternità San Giuseppe. Mantiene per tutta la vita un legame stretto con la città natale, nella quale conserva e coltiva il rapporto con amici, i genitori, i fratelli e i molti nipoti. Raggiunta l’età della pensione, parte per la missione in Colombia, dove lavora come insegnante nell’istituto Alessandro Volta di Bogotá. Nel 2010 rientra in Italia a causa dell’aggravarsi delle sue condizioni di salute. Vive gli ultimi anni della sua vita a Buccinasco, dove si spegne il 15 dicembre 2013. Riposa nel cimitero di Chioggia, accanto ai suoi genitori.

Il giardino del Risorto

Da molti anni svolgo il servizio di ministro straordinario della Santa Comunione. Le mie mani portano e donano il corpo di Gesù alle persone anziane e ammalate. In questo periodo di pandemia il servizio è limitato nel dispensare il corpo di Gesù solo in chiesa con tutte le accortezze che il protocollo anti-covid richiede. La settimana dopo la Santa Pasqua una signora malata oncologica mi ha contattato perché, essendo appena tornata a casa dopo un lungo ricovero per un lungo e delicato intervento chirurgico, mi chiedeva di ricevere il Signore e se potevo essere disponibile. Valutando con i suoi figli il periodo difficile del covid, le difese immunitarie molto basse della mamma, ma anche il suo grande desiderio di ricevere il corpo del Signore, siamo arrivati alla decisione di svolgere il breve rito nel giardino della loro casa. Nell’incontrarci, abbiamo parlato raccontandoci la nostra vita e come in ogni cosa avvertiamo la presenza del Signore. Terminata la breve chiacchierata è iniziato il rito in profondo silenzio, consapevoli che Gesù era seduto con noi in quel giardino. Quasi sempre, al momento della lettura del vangelo, scelgo il passo dei discepoli di Emmaus. Mi ha sempre colpito moltissimo e, ogni volta leggendo, chiedo al Signore di aprire i miei occhi perché possa riconoscerlo nello spezzare il pane come i discepoli di Emmaus. Alla fine del rito la signora con occhi limpidi e voce forte mi ha detto: “Potrà mai ricambiare questo grande dono che mi hai fatto?” Senza pensarci su, le ho risposto: “Quando il Signore vede che non riusciamo a raggiungere la sua casa, è lui che entra nelle nostre”. Lei commossa mi ha risposto: “Questo mio giardino oggi è diventato il giardino del Risorto”.

Giovanni Vianello

Lo Spirito Santo: immagini



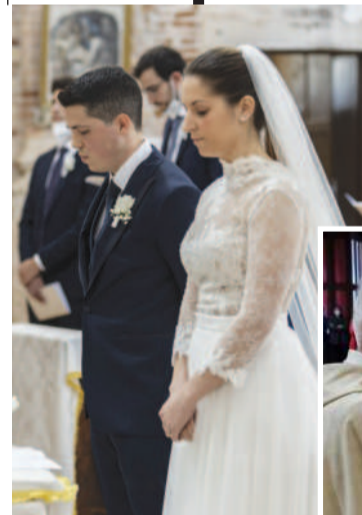
Foto 1



Foto 2

Rappresentare lo Spirito Santo è ed è sempre stato molto difficile. Occorre dare forma umana ad una entità solo divina. Dio non si vede, il suo Spirito non si vede; noi lo percepiamo perché abbiamo visto e vediamo Gesù. Ecco la rappresentazione della Pentecoste che ritengo la più significativa dell’evento avvenuto probabilmente nel cenacolo della casa di Maria. Si noti che gli apostoli sono ancora 12, Mattia ha sostituito Giuda. La rappresentazione, che si trova presso l’abbazia della Dormizione di Maria sul monte Sion a Gerusalemme, mi sembra la più aderente all’invocazione: *Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam*. Essa riprende la più antica rappresentazione della Pentecoste conosciuta che si trova nell’evangelario siriano di Rabbula (586) esistente presso la biblioteca laureziana di Firenze.

Tempi... di grazia



Francesco Cuppoletti e Benedetta Boscolo Boschetto celebrano il sacramento del Matrimonio nella chiesa di San Domenico a Chioggia, nella Messa presieduta da don Tiziano Vanzetto, Vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico di Padova.

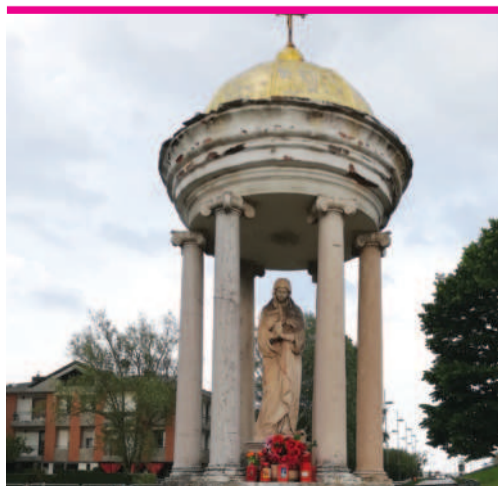


Due battesimi celebrati nella Chiesa di San Bartolomeo. Stiaffi Veronica Angelina e Bresciani Agnese



DOVE SI TROVA QUESTO CAPITELLO?

Inviare la vostra risposta a: nuovascintilla@gmail.com



La settimana scorsa: Capitello sull’acqua, di Boscolo Giorgio Femek davanti al Ponto Soccorso acqueo dell’Ospedale ‘Madonna della Navicella’, Sottomarina